

Legambiente Emilia Romagna
XI Congresso regionale – Bologna 14/11/15

RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE LORENZO FRATTINI

1- QUALCHE IMMAGINE E UNA RIFLESSIONE SUL PUNTO IN CUI SIAMO

Per l'inizio di questa relazione ho deciso di usare alcune foto, che parlano in modo chiaro di alcuni dei temi centrali che intendo toccare

[LINK foto allegate](#)

1 Voto legge rifiuti

Parto da qui, da quello che è l'epilogo di un lavoro dell'associazione di 4 anni. E' l'esito del voto del consiglio regionale, sulla legge di iniziativa popolare sui rifiuti, quella su cui abbiamo raccolto firme già dal 2011. Una legge che sta attirando l'attenzione in tutta Italia e che per la nostra regione è veramente rivoluzionaria nei contenuti, **una legge partita dal basso e votata nei consigli comunali** dei comuni più sensibili.

2 osservazioni PD

Queste invece sono gli emendamenti fatti dei consiglieri PD alla stessa legge, presentata dalla giunta PD. Sottolineo il numero decisamente corposo ed il tenore di alcune osservazioni che sembravano scritte dalle multiutility e Confindustria (e probabilmente lo erano) perchè in alcuni casi andavano in direzione opposta al senso e agli intenti della proposta di legge

3 Sindaci TI-BRE e Pizzarotti

Questa invece è la partenza della riuscitissima manifestazione fatta nella pianura parmense in primavera, contro la TI-BRE. Si contano, 7 fasce tricolori: 7 Comuni, che portano i nostri slogan, con un No, quello all'autostrada ed un SI, quello alla ferrovia. Amministrazioni contro un'opera che solo qualche anno fa era stata voluta e validata nel silenzio e nell'acquiescenza più totale del territorio, che invece oggi si ribella apertamente.

4 Comunicato associazioni su Pizzarotti

Questa invece è il commento delle associazioni e comitati (emiliani e lombardi) alla clamorosa assenza del sindaco M5S Pizzarotti, all'Assemblea dei Sindaci in cui il Comune di Parma avrebbe potuto garantire la maggioranza al fronte anti TI-BRE e mettere in scacco l'autostrada. Per completezza di informazione lo stesso sindaco lo avevamo voluto premiare con convinzione la settimana prima per i buoni risultati sulla raccolta differenziata nel comune.

5 Dimissioni Manca – lacerazioni PD sul caso Idice e cooperative

E qui **due fatti eccezionali** per questa regione che **ruotano attorno alle questioni del cemento**:

- uno **la rottura del legame storicamente inossidabile tra PD e cooperative** –nel contesto della vittoria straordinaria, contro la colata di Idice a San Lazzaro ad opera di Isabella Conti
- l'altro le dimissioni dalla città metropolitana di uno dei personaggi politici più in vista di questa regione, Manca sindaco di Imola, battuto proprio nel braccio di ferro su una lottizzazione

6 Cesenatico su gas

Qui siamo a Cesenatico con lo striscione contro le estrazioni in Adriatico; con noi c'è il sindaco del Comune – lista centro-destra – quello stesso centrodestra che è stato fautore e sostenitore convinto della strategia energetica attuale, peraltro portata avanti con convinzione dal governo del premier Renzi

Sono foto che ovviamente parlano delle nostre battaglie, dei nostri temi, e anche dei nostri rapporti **assolutamente bipartisan con la politica**, ma mi interessa di più quello che è il minimo comune denominatore, due temi centrali della nostra riflessione. E questi temi sono:

1. **il protagonismo di oggi dei territori nelle grandi strategie e nelle vertenze - dappertutto in queste foto ci sono i sindaci e si vede il nostro lavoro alla base e la nostra capacità di coinvolgere e di muoverci sul territorio**
2. **dall'altra la crisi della politica classica**, essenzialmente in questa carrellata si mostra il collasso di una visione comune all'interno dei partiti, della loro tenuta interna, della difficoltà a leggere una direzione di marcia negli schieramenti politici, nel bene o nel male. In questo l'aspetto più grave è probabilmente il tramonto di qualsiasi pensiero lungo e di qualsiasi visione di ampio respiro. Per citare l'esempio più lampante: nella nostra regione manca il Piano dei Trasporti, il PRIT, da 5 anni; ma c'è anche la città metropolitana che non ha un disegno d'insieme della mobilità nell'area.

E' chiaro che in Emilia Romagna parliamo essenzialmente di un partito, che è al governo quasi dappertutto e quasi da sempre; quindi quello che fa le scelte e su queste noi per forza di cose ci concentriamo.

Ma, va detto, il problema della coerenza è trasversale.

Rispetto al panorama nazionale, in Emilia Romagna ci siamo confrontati con i primi Comuni governati dal M5S e questo ci ha permesso di misurare anche questo partito al governo. Anche qui pur con parole d'ordine a noi molto vicine, i problemi dei partiti, la mancanza di visione, le contraddizioni ci sono tutti. L'esperienza di Comacchio è naufragata e c'è stato uno scontro frontale anche col nostro circolo sulle questioni urbanistiche; a Parma la giunta si è mossa molto bene sulla raccolta differenziata e siamo stati in prima linea a difendere l'amministrazione dalle bordate che sta ricevendo su queste scelte. Anche per questo siamo voluti andare a fare i Comuni Ricicloni, con l'assessore regionale, proprio a Parma. Ma sul consumo di suolo è stato molto meno interessante di tanti altri Comuni, fino ad arrivare al recente episodio in cui il sindaco Pizzarotti aveva l'opportunità di bloccare una delle scelte più impattanti, un'autostrada, ma alla fine sceglie di non farlo.

Questa a mio avviso è una delle novità più rilevanti nella lettura della realtà in cui ci muoviamo. Da questa nascono possibilità nuove, alleanze inaspettate.

Da una parte c'è **questa enorme frammentazione**, che certo non è un valore - la crisi della politica classica si manifesta anche nel calo forte di partecipazione attivo (nelle sedi dei partiti in piazza) o elettorale - ma da cui nascono possibilità di **inserirci nelle crepe di questi muri storici che oggi si sgretolano un esempio concreto è proprio qui a Bologna sul Passante Nord.**

Dall'altra la, in **mancanza di un disegno politico abbiamo anche molto più spazio per essere noi a proporre delle strade alternative e fornire competenze che altri non hanno.** Perché la legge rifiuti si è imposta? perché su quel tema c'è una mancanza di idee e quindi ha colmato un vuoto; si è inserita in un'empasse della Regione sulle scelte strategiche in questa materia, e questo testo, che è stato votato anche dai Comuni alla fine passa e si impone. Sulla TI-Bre una chiave dell'aver avuto con noi i Sindaci è stata l'alternativa ferroviaria: un'alternativa tecnicamente solida perché valutata da addetti ai lavori.

Riguardo a questo tema si aprono tante possibilità, ma quello politico è solo uno dei tanti cambiamenti che sono in atto e con cui dovremo confrontarci

C'è il riordino istituzionale che lascia un vuoto enorme tra il piccolo comune e la Regione, producendo come esito una mancanza di indirizzo e coordinamento, anche qui preoccupante ma che possiamo ambire a provare a riempire con le nostre idee.

C'è un arretramento spaventoso del ruolo pubblico nella gestione dei servizi, sia per mancanze di risorse, ma anche per scelte precise di senso di marcia come nel caso delle multiutility (in contraddizione con le indicazioni del referendum).

In divenire c'è questo e molto altro, sia di positivo che di negativo, che **dobbiamo sapere leggere per chiederci, bene ma noi in questo quadro di cambiamenti come ci piazziamo, qual è il nostro stato di salute? qual'è il nostro futuro?**

Una prima risposta, anche se parziale, io intanto la do, ed è che credo che siamo ancora forti

A livello di presenza sul territorio negli ultimi anni sono stati diversi i circoli che sono nati e che spesso ci hanno stupito dando prova di grande vivacità, a conferma che la nostra forma e modalità associativa è ancora interessante e risponde a bisogni di impegno e partecipazione

A livello politico dappertutto accediamo facilmente ai giornali, partecipiamo a commissioni; ovunque i nostri circoli sono chiamati a partecipare a dibattiti, ad affiancarsi ai comitati, sono ricercati dai consiglieri comunali.

Politicamente il momento è positivo, non solo per noi, ma in generale per le nostre sfide.

Sui temi strategici che emergono rileggendo il documento congressuale di 4 anni fa si sono fatti passi in avanti enormi:

- intanto ci sono Comuni che finalmente **tornano indietro sulle previsioni urbanistiche**
- si è cominciato a mettere in **agenda politica il saldo zero di consumo di suolo** – nella scorsa giunta abbiamo dovuto fare un blitz in consiglio regionale con una nostra proposta perché la Regione non aveva fatto e detto niente, e voleva finire il mandato in questo modo
- **c'erano 5 autostrade in progetto: nessuna ha ancora visto la luce nemmeno quella che è stata appaltata. Alcune sono state depennate o sono messe in discussione** (non certo per spirito ambientale dei politici ma per realismo, e perché il clima culturale è veramente cambiato)
- **si comincia a parlare chiusura di due inceneritori**, un tema anche questo nel nostro doc congressuale, certo da qui a lì c'è un cammino enorme da fare, ma è un passaggio rivoluzionario a maggior ragione se abbiamo un capoluogo al 70% l'ipotesi diventa molto più concreta

L'elenco delle battaglie cui l'associazione si è impegnata e che sono state vinte sono tante –

La centrale a carbone di Porto Tolle non si farà più. Nemmeno quella di Saline Joniche sponsorizzata da HERA. Ho o già detto che abbiamo portato a casa legge rifiuti. A livello nazionale lo scontro contro gli OGM è stato vinto. A Granarolo, dove doveva sorgere il centro sportivo del Bologna FC, oggi c'è ancora la campagna.

Certo ci sono anche battaglie perse, ma non possiamo ignorare quello che siamo riusciti a portare a casa, che non è poco.

Ho parlato di un quadro positivo, certo, però dobbiamo leggere anche i forti rischi che si profilano:

- **la minore partecipazione, che viviamo anche da noi, in associazione;** la crisi delle altre realtà associative organizzate che censiamo, partendo da quelle del mondo ecologista, non ci deve fare stare tranquilli;
- ci confrontiamo poi con una **diffidenza molto diffusa verso tutte quelle realtà che sono un po' più strutturate, o che accettano di parlare con la politica non solo con le invettive, quali siamo noi;**
- **Sono scomparse i riferimenti culturali forti, le autorità di conoscenza scientifica universalmente riconosciute** –su internet puoi trovare dimostrata qualsiasi tesi, e quindi oggi è più difficile agire anche con proposte, per chi come noi non si accontenta di dire no, ma cerca di tracciare strade praticabili partendo dall'ambientalismo scientifico.

2 - QUALCHE ASSOCIAZIONE CI SERVE e CI RAPPRESENTA?

Ecco, in questo contesto di trasformazioni si colloca una delle due domande principali che in ogni congresso dovremmo farci e cioè quale associazione ci serve per raggiungere i nostri obiettivi?

L'associazione del futuro è un mix di tradizione e innovazione, di cose che abbiamo sempre fatto e che ci vengono bene, ma anche di capacità di rinnovarsi

E qui lo dico per slogan, i presidi, i circoli di Legambiente deve essere posti

- **dove si fanno cose concrete, non solo politica**
- **divertenti, perché no, inclusivi - dove convivono diversità**
- **che sanno aprirsi e rinnovarsi**

Apro qualche parentesi su questi slogan

DOVE SI FANNO COSE.... lo ho già detto altre volte, un **circolo che vive solo di comunicati e osservazioni ai piani, fa un lavoro utile ma rischia facilmente di essere messo all'angolo dalla politica** e probabilmente farà fatica a rinnovarsi, a coinvolgere nuovi soci, soprattutto giovani, per cui rischiamo di trovarci a muovere **dentro uno spazio di manovra molto molto ristretto.**

L'unica soluzione - anche **per essere una reale alternativa alle forme di partecipazione più fluide** di quanto non siamo noi, i comitati o l'impegno sulle piazze virtuali – l'unica soluzione è che **noi dobbiamo essere pezzi attivi e riconoscibili della realtà in cui operiamo.**

Ci servono progetti concreti per il volontariato, e dobbiamo promuovere con la pratica gli stili di vita sostenibili: organizzare la bicicletтата, il Gruppo di acquisto solidale, la cura di un area verde, i laboratori e gli spazi per i bambini, portare soci e cittadini a conoscere il lupo o la Flaminia militare...

Non è che tutti dobbiamo fare tutto, ma almeno una di queste cose nei nostri circoli ci deve essere. Anche chi non ha studiato, oppure chi dall'associazionismo chiede solo che gli venga permesso di fare qualcosa di concreto, deve trovare uno spazio organizzato per accogliere questa esigenza.

Rispetto a questi aspetti concreti è **doveroso un passaggio su quello che è diventato un pezzo molto importante dell'associazione**, che è cresciuto numericamente e come attività.: **LE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE** – uno **strumento fondamentale** perché risponde a questa necessità di dare uno spazio chiaro all'impegno attivo.

Però è uno **strumento che dobbiamo ancora valorizzare a pieno** - In troppi casi purtroppo guardie e attività dei circoli sono ancora elementi che viaggiano paralleli .

O stanno assieme o dialogano, oppure non sviluppiamo tutta la forza che potremmo mettere in campo

In questo abbiamo **fatto uno sforzo come regionale** negli ultimi anni per aumentare gli scambi reciproci e distribuire meglio le guardie nei vari circoli di ogni provincia, superando i circoli di sole guardie, **grazie anche all'ottimo lavoro di De Renzi.**

Ma **a livello locale c'è ancora da lavorare, da entrambe le parti beninteso.** Da parte dei circoli per farsi promotori dei corsi sulla vigilanza, per coinvolgere le guardie anche nelle proprie attività e nei propri organismi dirigenti. Dall'altra parte per uno scambio più puntuale sulle attività, sui rapporti coi Comuni e le istituzioni, sulle convenzioni che il nostro organismo di vigilanza mette in campo.

Altro tema che ho citato è quello dell' INCLUSIVITÀ

non possiamo permetterci di fare il pedigree ai soci e aspettarci solo i più puri dei puri se no non andiamo da nessuna parte.

In associazione devono poter convivere diversità e deve esserci spazio anche per idee diverse – non mi scandalizzo se nelle assemblee in cui vado, come capita, ci sono idee diverse su quali nuove strade possiamo permetterci, su quale quota di cemento possiamo tollerare o quali Rinnovabili sono fatte bene. E' giusto che ci sia dibattito.

Quello dell'accoglienza e dell'apertura come valore sociale e' un tema centrale anche politicamente, che nel nostro documento è rimasto un po' in secondo piano ma che dobbiamo saper praticare prima di tutto nei nostri spazi e nelle nostre iniziative.

L'associazione deve essere inclusiva al proprio interno, ma anche verso chi sta fuori da noi, soprattutto per creare alleanze necessarie ai nostri obiettivi e quindi **dobbiamo saper coinvolgere. Da una parte gli esperti (mondo università, addetti ai lavori) per dar forza ai nostri progetti, **ed i politici più sensibili per sostenerli****

Ecco, il rapporto con la politica, come deve essere? Deve essere un rapporto sano

Abbiamo **fatto uno sforzo sullo statuto del regionale Emilia Romagna** per chiarire le incompatibilità di cariche in modo netto, raccogliendo penso un sentimento diffuso, lo abbiamo fatto a casa nostra, per dare l'esempio, **lavorando però su chi in associazione ha la rappresentanza**, in questo caso a cominciare dal presidente regionale, - **ma questo non vuol dire non dialogare**, ricercare alleanze e giocare di sponda con la politica - gli scambi di informazioni interni sono stati e sono fondamentali ad esempio nelle grosse partite sulle autostrade o sui rifiuti

Mi sembra un fatto scontato ma e' bene ribadirlo dobbiamo pensare al rinnovamento- è importante saper garantire il ricambio non solo anagrafico, ma soprattutto dobbiamo puntare alla capacità di avere gruppi dirigenti allargati , attivi ed in grado di avvicinare i presidenti

Anche su questo tema **abbiamo fatto un lavoro sullo statuto regionale**, inserendo il limite di mandati – due - su cui c'è stato dibattito perché non sempre credo sia semplice trovare anche le persone che hanno contemporaneamente tempo e capacità (un presidente regionale non può farlo nei ritagli di tempo), ma questo non può essere un alibi, così come evidentemente un articolo di statuto da solo non risolve il problema del ricambio.

Certo non possiamo applicare gli stessi parametri di un regionale ad un circolo piccolo, di una piccola comunità, ma lo sforzo ad andare in questa direzione deve esserci comunque.

Ho introdotto i **passaggi dello nuovo statuto regionale** – perché non è solo carta ma è un pezzo concreto di questa **visione associativa di cui stiamo parlando- a cominciare dalla centralità dei circoli**, che entrano di diritto nel principale organismo associativo- l'Assemblea dei soci. Un passaggio BADATE che dall'altra parte implica però anche **un'assunzione di maggiore responsabilità** da parte di tutti, rispetto alla partecipazione e all'attività associativa.

E vengo dunque ad alcune riflessioni specifiche **sul lavoro del regionale**

Questo **dell'importanza dei circoli è un tema su cui si è lavorato molto, spero in modo visibile**, cercando di parlare e coinvolgere tutti i circoli in azioni politiche e campagne, affiancandoli nei momenti di difficoltà, magari quando c'era da cercare un presidente, stimolando crescita operativa e scambi reciproci, cercando con costanza di **crearne di nuovi** (e questo è andata abbastanza bene, grazie soprattutto al lavoro di Marco e Giulio).

Uno sforzo guardate che questo gruppo regionale ha voluto praticare con convinzione perché senza circoli diffusi sul territorio, forti e consapevoli, l'associazione non va da nessuna parte, ma che non va nemmeno dato per scontato, perché con poche persone è molto difficile da mantenere, e a volte cozza con gli altri obiettivi che ci sono da perseguire, quello dell'azione politica innanzitutto, ma anche lo sforzo operativo per autosostenere economicamente la struttura.

Anche su questo, di lavoro ne è stato fatto, **soprattutto per strutturare una capacità progettuale** in grado di accedere a bandi ministeriali o europei, come fatto di recente, uno sforzo che in un momento di forti tagli ai contributi sia pubblici che privati è necessario per garantire futuro alla struttura: struttura che, lo ricordo, senza adeguate risorse non sta in piedi e quindi riduce la sua capacità di azione.

In questi anni accanto a tanti aspetti positivi ci sono stati anche problemi e fatiche; non credo sia il caso di parlarne più di tanto, però alcune note è doveroso farle.

La prima è che penso che l'associazione, tutta, debba interrogarsi se la via formale che ultimamente è stata adottata sempre più spesso per risolvere problemi interni politici o di altra natura, sia quella giusta, se ci appartenga e ci faccia bene. Se non si corra il rischio di aprire a metodologie che, se generalizzate, sarebbero un peso per tutti e a tutti i livelli, che ci distoglie da

L'altra. Si è visto, credo, lo sforzo da parte del Regionale e personale a tenere tutti uniti, pur nelle diversità evitando quasi sempre gli strappi, spesso (e non sempre giustamente) dando più attenzione a chi criticava piuttosto che a chi aveva cose da costruire.

Personalmente credo più nella sintesi piuttosto che nelle decisioni che dividono, ma ci sono cose che non si possono lasciar correre perché alla base della convivenza associativa, e non ignoro qui la vicenda del circolo di SAN CESARIO, che tanto è girata tra le nostre file: il problema in quel caso, lo voglio ricordare e sottolineare perché a valenza generale non era solo che una lista civica che faceva il circolo dopo tanti anni non era riuscita a evolvere in un circolo e basta, tema che ovviamente da solo basterebbe—ma il problema era a monte, ed è che lì si pensava ad un modello di convivenza associativo dove il personalismo prevale sullo spirito associativo, dove uno pensa di fare e dire pubblicamente quello che più gli aggrada senza curarsi, di chi è intorno a te, prima ancora di chi sta sopra di te.

E su questo non ci sono stati dubbi, **nel momento in cui si è chiarito che su questa visione di come si sta in associazione non c'era volontà di capire**, non potevano esserci compromessi.

Seppur sia stata una **scelta pagata a caro prezzo** anche a livello della fatica e logoramente.

Il lavoro del regionale e il mio personale lo devono giudicare altri – io però una cosa positiva vorrei evidenziarla.

Il gruppo che in questi anni ha dato una mano nel livello regionale è costituito da persone che reputo di grande caratura, non solo competenti ed in gamba, ma mosse da un forte spirito associativo, ben lontane da personalismi. In questa sede li voglio ringraziare, in particolare Giulio, Lidia, Cristina. Ma non solo i membri della segreteria, ma anche chi ha fatto pezzi di strada professionale con noi, ed i ragazzi in servizio civile.

Un ringraziamento particolare a Marco Sebastiano il nostro Direttore regionale, che ha deciso di non rinnovare la sua disponibilità per questo ruolo. Forse non tutti lo hanno visto tanto, perché non potendo farlo a tempo pieno magari poteva apparire più defilato. Ma non è così ed è giusto ricordare che ha dato moltissimo all'associazione nel suo complesso. Quasi tutti i nuovi circoli che sono nati li ha accompagnati lui in Legambiente così come le progettualità più strutturate che abbiamo avviato sono state frutto del suo lavoro. Per tutto questo lo ringrazio a nome dell'associazione e lo ringrazio personalmente

3 – DOVE DOBBIAMO ANDARE E QUALI SFIDE CI DIAMO ?

E vengo alla seconda domanda centrale della nostra riflessione di oggi

Oltre a chiederci come dovremo essere, dobbiamo dirci dove dovremmo andare, quali sono le sfide e le battaglie dei prossimi 4 anni

Abbiamo davanti battaglie chiare che saranno di piazza e di cuore

- **Ancora Le autostrade** (la Cispadana, la Campogalliano Sassuolo, il Passante Nord, La Ti-BRE) perché sono sfregio della pianura già martoriata, un'idea vecchia di mobilità, in cui si investe non solo denaro ma tempo ed energia politica amministrativa che è sottratto ad altro. E guardate che credo qualcun'altra la portiamo a casa- mi ero preparato a dire "a cominciare dal passante nord", ma sono stato anticipato piacevolmente dalle notizie di giornale di questi giorni
- **Spegnere almeno 2 inceneritori, a cominciare da quello di Piacenza e di Ravenna, per poi proseguire, perché dopo il porta a porta e i comuni al 70 -80% di RD che abbiamo sdoganato, dopo la legge di iniziativa popolare, ci vuole questo tassello**
- **Bloccare le estrazioni in adriatico e da lì proseguire per invertire le prospettive** su quali siano le fonti energetiche necessarie al Paese e alla nostra regione
- **stare e nel movimento contro i pesticidi che si sta diffondendo e dargli forza**, per ridurre il carico di chimica dannosa in quella che è una delle regioni già più inquinate d'europa

Sfide di cuore e mediatiche con cui stare in piazza e sui giornali, dove muovere persone e giocare con i comitati, ma dove dovremo mettere anche intelligenza, conoscenza tecnica capacità di costruire le alleanze di cui parlavo prima

Ma ci sono anche sfide soprattutto di testa e di lucidità, che muovono meno la pancia delle persone perché meno immediate, che necessitano di una capacità di costruzione oltreché di interdizione

- **La lotta ai cambiamenti climatici con quello che ne consegue** - chiedere e promuovere tutte le politiche che la politica e i cittadini possono mettere in campo per il risparmio energetico, promuovere le rinnovabili fatte bene , finita l'ubriacatura degli incentivi ora dobbiamo tenere la barra in quella direzione,
- **Il rapporto di convivenza col rischio e i fiumi**, sotto le pressioni mediatiche di siccità e delle alluvioni (che saranno sempre più frequenti- effetto anche questo dei cambiamenti climatici)

rischiamo di venire asfaltati da opere e pratiche che daranno un altro colpo mortale alla biodiversità e per questo dobbiamo **essere promotori di proposte alternative**

- **una strategia per il mare e la costa, vera questione dimenticata dalla politica di questa regione**, ma che risulta urgente tanto per **difendere l'integrità di quel territorio, quanto per la conservazione della ricchezza** economica che lì si genera
- **Essere i paladini dell'altra mobilità, quella nuova, in un campo che incrocia tutti i temi, suolo, energia, servizi pubblici**, - promuovere il ferro e un nuovo disegno della mobilità cittadina, un passaggio complicato **che necessità di competenze e visione politica. Bisogna avere le idee chiare o la nostra azione si infrangerà contro i tecnicismi degli uffici**
- **Il rapporto tra pubblico e gestione dei servizi pubblici: avremo l'acqua pubblica? si potrà ribaltare il rapporto di sudditanza tra bene pubblico e CDA che guarda solo ai dividendi?**
- **Arrivare ad un vero parco sul delta, nazionale** e con politiche forti di conservazione, non solo turistiche
- **Promuovere un cambio dell'agricoltura** per dare attuazione a quello che la stessa UE individua come elemento distintivo di questa attività, cioè **di essere un presidio ambientale, una cura ai problemi ecologici anziché una causa**

Azioni che non potranno essere dei comitati, ma che **solo noi che abbiamo i piedi nei territori ma che va assieme ad una visione globale e che guarda verso il futuro, possiamo mettere in campo**, azioni che **non si limitano ai NO ma necessitano di proposte attuabili**

Proprio su questo, sui risultati di queste azioni, dovremo misurarci tra 4 anni, circoli e regionale

4 – PER CHIUDERE. QUALCHE IMMAGINE ED UN PO' DI EMOZIONI

Ho parlato di tante cose belle che ci dovrebbero fare onore, che appartengono a tutti noi e che sono possibili grazie alla nostra base associativa. Quindi un grazie va a tutti i nostri presidenti e dirigenti, ai volontari e a tutti i soci, che mettono un po' del loro tempo nell'associazione poco o tanto che sia; perché dobbiamo ricordare a loro che quello è tempo dedicato alla "casa comune" e alle future generazioni.

Un ringraziamento a Vittorio Cogliati Dezza il nostro presidente nazionale, che sta chiudendo la sua esperienza e lo fa con stile, lasciando spazio ad altri: lo stesso stile di grande senso associativo e disponibilità che abbiamo sempre apprezzato.

Infine una nota del tutto personale di cui mi scuso: un ringraziamento lo devo alla mia famiglia.

Daniela, mia moglie, allo scorso congresso era bloccata a letto perché incinta, oggi deve tenere i bambini, ed in generale ha visto ben poco di tutte queste cose belle.

Spesso mi dico queste l'associazione si impegna anche per loro, ma come credo tutti saprete bene quello che le nostre famiglie vedono di più della Legambiente sono essenzialmente le nostre assenze. Quindi li saluto e li ringrazio anche se a distanza.

Chiudo come ho iniziato, con un po' di foto, sull'emozione e l'onore che si ha nel poter frequentare e rappresentare la nostra associazione in questa regione.

[LINK foto allegate](#)

Roncobilaccio

Questa foto è stata fatta in un bar di Roncobilaccio, la prima volta in cui sono andato, dopo che il circolo era già stato costituito. Arrivando al punto di incontro, la prima cosa che ho visto sono state queste locandine fuori dal bar, che ovviamente danno molto orgoglio associativo. L'immagine parla della bellezza di un nuovo circolo che nasce, ma anche della belle realtà che abbiamo nei piccoli centri più defilati, in Appennino piuttosto che sul Delta, dove si fa Legambiente in un modo speciale e molto concreto.

Goletta

Goletta verde che entra al tramonto a Porto Garibaldi – per chi abita lontano dal mare: venite quando c'è goletta perché è sempre una bella festa

Costituzione parte civile al processo Aemilia

Inchiesta Emilia, **la soddisfazione di vederci sui giornali riconosciuti come parte civile nel processo legalità, un risultato che fino all'ultimo non eravamo sicuri** di raggiungere. La foto al sms che mi ha mandato l'avvocato dall'aula in tempo reale, una delle notizie migliori degli ultimi tempi.

Manifestazione contro le estrazioni di gas a Lido dante

La manifestazione Ravenna durante Goletta Verde 2014, con tanta gente. La 1a in regione di quelle venute poi successivamente contro le estrazioni in mare

Articoli pro TI-BRE

Quest'immagine parla del livello di scontro dell'ultimo mese, della pressione mediatica che c'è e degli avversari che abbiamo di fronte rispetto alla TI-BRE. E' però un'esperienza esaltante quella della lotta che stiamo facendo con i lavori già appaltati - da restituire perché parla di cosa può fare Legambiente quando ci muoviamo bene.

Qualche anno fa ,con i lavori appaltati, ci consideravamo battuti. Poi ci siamo rialzati e abbiamo ripreso convinzione e abbiamo risalito la china. Non da soli, assieme a tanti altri, ma certo con convinzione e forza, usando tutte le armi disponibili: video, manifestazioni, comunicati, ricorsi, alleanze; mettendo in campo tutti i livelli dell'associazione.

Usando una metafora calcistica –anche se non sono un grande appassionato - in questa vicenda vedo il mondo ecologista come una squadra che alla fine del girone di andata era ultima in classifica, ma che poi giornata dopo giornata mette a segno qualche punto, e ad un certo punto si guarda attorno e dice “ma guarda, forse se tengo duro e sono fortunato vinco il campionato”. Una prima possibilità di vincere ce l'abbiamo quasi avuta qualche settimana fa se nell'assemblea dei sindaci di cui ho parlato prima .

Sarebbe bello pensare che in questa partita ha vinto Davide, contro Golia. Ovviamente non so se ce la faremo, ma l'esperienza ci racconta una bella storia dell'associazione e alla fine credo tutti noi che ci siamo impegnati sentiamo l'importanza di quello che si è fatto.

Passante Nord

Questa non era prevista ma con piacere l'ho inserita negli ultimi due giorni. Con questa che è la più recente delle belle emozioni, mi dico che la nostra associazione, le nostre idee, in questo momento sono vincenti. E visto che non è sempre scontato trovarsi in questa condizione, per chi come noi milita su certi fronti, è una bellissima soddisfazione. E questa soddisfazione la vorrei restituire a tutti voi, sperando che sia un sentimento condiviso.

Ora ho veramente concluso!